



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

VIENNA

2025

**Trentaduesima Riunione
del Consiglio dei ministri
4 e 5 dicembre 2025**

Decisioni del Consiglio dei ministri

**Dichiarazioni della Presidente in esercizio dell'OSCE e delle
delegazioni**

Rapporti al Consiglio dei ministri

Vienna 2025

5 December 2025

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC32IW39

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Decisione N.1/25 sulla cessazione delle attività del Processo OSCE di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello.....	3
Decisione N.2/25 data e luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	5
II. DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE E DELLE DELEGAZIONI	
Dichiarazione di apertura della Presidente in esercizio dell'OSCE.....	9
Dichiarazione della delegazione della Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia) .	13
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa (anche a nome dei seguenti Paesi: Azerbaigian, Belarus, Kazakistan, Kirghizistan, Serbia, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan)	16
Dichiarazione della delegazione della Romania (anche a nome della Moldova e dell'Ucraina)	18
Dichiarazione della delegazione della Francia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, San Marino, Slovenia, Svezia e Svizzera).....	20
Dichiarazione della delegazione del Belarus (anche a nome della Federazione Russa)	23
Dichiarazione della delegazione dell'Estonia (anche a nome dei seguenti Paesi: Danimarca, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia e Svezia)	25
Dichiarazione della delegazione della Serbia	27
Dichiarazione della delegazione dell'Azerbaigian	29
Dichiarazione della delegazione della Finlandia (anche a nome di Malta e della Svizzera)	30
Dichiarazione della Presidenza entrante della Svizzera alla trentaduesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	32
III. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale alla trentaduesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	37

Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Finlandia, Presidente della trentaduesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE	40
Rapporto sulla cessazione delle attività del Processo di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello	44

I. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/25
CESSAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROCESSO OSCE DI MINSK,
DEL RAPPRESENTANTE PERSONALE DEL PRESIDENTE IN
ESERCIZIO DELL'OSCE PER IL CONFLITTO OGGETTO DELLA
CONFERENZA OSCE DI MINSK E DEL GRUPPO DI
PIANIFICAZIONE AD ALTO LIVELLO
(MC.DEC/1/25 dell'1 settembre 2025)

Il Consiglio dei ministri,

prendendo atto della lettera congiunta dei Ministri degli esteri della Repubblica di Armenia e della Repubblica dell'Azerbaijan contenuta nei documenti SEC.DEL/315/25 e SEC.DEL/316/25,

riconoscendo che il Processo OSCE di Minsk, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e il Gruppo di pianificazione ad alto livello non sono più rilevanti alla luce dei cambiamenti cardinali della situazione che ne ha determinato l'istituzione,

1. dichiara che le conclusioni della prima Riunione supplementare del Consiglio della CSCE tenutosi ad Helsinki il 24 marzo 1992 sulla istituzione di una Conferenza sotto gli auspici della CSCE (OSCE) da tenersi a Minsk e tutte le disposizioni contenute nelle decisioni e nei documenti successivi dell'OSCE derivanti da tale decisione sono nulle e non applicabili;
2. decide di procedere alla cessazione delle attività del Processo OSCE di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello;
3. approva le risorse finanziarie contenute nel documento CIO.GAL/102/25 che rispecchiano le implicazioni finanziarie derivanti dalla chiusura delle strutture menzionate;
4. incarica il Segretariato dell'OSCE di attuare le attività contenute nel documento CIO.GAL/102/25 e di comunicare al Consiglio permanente l'avvenuto completamento di tutte le procedure richieste.

Allegato a MC.DEC/1/25

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Armenia:

“Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla decisione relativa alla cessazione delle attività del Processo OSCE di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello, la delegazione dell'Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

L'Armenia, insieme all'Azerbaijan, ha avviato l'adozione della presente decisione sulla base dell'appello congiunto dei Ministri degli affari esteri della Repubblica di Armenia e della Repubblica dell'Azerbaijan alla Presidente in esercizio dell'OSCE firmato l'8 agosto 2025 a Washington D.C.

Lo stesso giorno i Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno siglato il testo concordato dell'Accordo sull'instaurazione della pace e di relazioni interstatali tra la Repubblica di Armenia e la Repubblica dell'Azerbaijan, in presenza del Primo Ministro della Repubblica di Armenia, del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan e del Presidente degli Stati Uniti d'America, che hanno anch'essi firmato la Dichiarazione congiunta.

Nella Dichiarazione congiunta è stata riconosciuta la ‘necessità di tracciare un percorso per un futuro luminoso libero dal conflitto del passato, conforme alla Carta delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione di Almaty del 1991’. In essa si afferma che sono state create le condizioni ‘per dare finalmente avvio a relazioni di buon vicinato sulla base dell'inviolabilità dei confini internazionali e dell'inammissibilità dell'uso della forza per l'acquisizione di territori dopo un conflitto che ha provocato immense sofferenze umane’. Si dichiara inoltre che l'attuale ‘realità, che non può e non deve mai essere soggetta a revisione, consente di voltare pagina rispetto al capitolo dell'ostilità tra le nostre due nazioni’.

In tale contesto, i Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno lanciato un appello congiunto per la chiusura delle strutture del Processo di Minsk dell'OSCE, poiché ‘non sono più rilevanti alla luce dei cambiamenti cardinali della situazione che ne ha determinato l'istituzione’. I Ministri hanno inoltre confermato il loro ‘impegno comune nei confronti della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki a proseguire il processo di normalizzazione a livello bilaterale’.

Nel quadro di questa dinamica storica, la Repubblica di Armenia guarda con fiducia alla tempestiva firma e ratifica dell'Accordo di pace.

Grazie.”

DECISIONE N.2/25
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/2/25 del 24 dicembre 2025)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la trentatreesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Lugano il 3 e 4 dicembre 2026.

Allegato a MC.DEC/2/25

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sull'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla data e il luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, la Federazione Russa parte dal presupposto che, per tutto ciò che concerne le attività dell'OSCE, la Svizzera si atterrà rigorosamente al mandato della Presidenza in esercizio, come sancito nella decisione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002, in primo luogo rispecchiando l'opinione di tutti i 57 Stati partecipanti anziché promuovere posizioni nazionali o dell'Unione europea.

Diamo il nostro consenso alla presente decisione nell'intesa che saranno garantiti i diritti di tutte le delegazioni di partecipare pienamente alla Riunione del Consiglio dei ministri di Lugano.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale dell'odierna seduta speciale del Consiglio permanente.”

**II. DICHIARAZIONI
DELLA PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE
E DELLE DELEGAZIONI**

DICHIARAZIONE DI APERTURA DELLA PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE

(MC.DEL/2/25 del 4 dicembre 2025)

Cari colleghi,
signore e signori,

nell'assumere la Presidenza dell'OSCE, la Finlandia si era impegnata chiaramente su tre fronti:

- difendere i principi fondamentali dell'OSCE;
- rispondere alle urgenti sfide di oggi;
- preparare l'Organizzazione per il futuro.

Tali impegni hanno orientato ogni nostra azione nel corso dell'anno. Il rispetto dei principi di Helsinki è stato la base del nostro lavoro. I principi definiscono la finalità e la legittimità dell'OSCE.

In un momento in cui molti mettono in dubbio la capacità dell'OSCE di continuare a fungere da foro di cooperazione, la Finlandia ha risposto agendo. La nostra è stata una Presidenza inclusiva, trasparente e di principio: il nostro lavoro è sempre stato fondato sul diritto internazionale e sugli impegni che tutti condividiamo.

Il sostegno all'Ucraina e l'attribuzione delle responsabilità delle violazioni del diritto internazionale commesse dalla Russia sono state al centro della nostra Presidenza.

Tale impegno è stato sottolineato dalla mia visita in Ucraina pochi giorni dopo aver assunto la Presidenza. Ho visto con i miei occhi la devastazione della guerra, in particolare durante la visita a un ospedale pediatrico. Non dimenticherò mai la paura negli occhi della piccola Marija al suono delle sirene antiaeree.

Ripartire a casa i bambini ucraini è stato un obiettivo prioritario. Attraverso il Programma di sostegno all'Ucraina, l'OSCE aiuta a registrare i minori dispersi e ne sostiene la riabilitazione. Siamo lieti che l'Assemblea parlamentare dell'OSCE abbia aderito alla Coalizione internazionale per il ritorno dei bambini ucraini.

Anche il Meccanismo di Mosca è stato essenziale ai fini dell'accertamento delle responsabilità, non solo per quanto riguarda le deportazioni, ma anche le detenzioni arbitrarie di civili e il trattamento dei prigionieri di guerra. La raccolta delle prove e la documentazione delle violazioni sono processi lunghi. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo porta avanti questo lavoro da anni e gliene siamo riconoscenti. Il lavoro proseguirà.

Cari colleghi,

il nostro impegno si è esteso a tutte le regioni dell'area dell'OSCE.

In Moldova, abbiamo posto l'accento sulla titolarità nazionale del processo di risoluzione in Transnistria nonché sul nostro sostegno al suo rilancio attraverso il dialogo tra le parti facilitato dall'OSCE. Rammentiamo alla Russia l'impegno assunto al Vertice di Istanbul del 1999 di ritirare forze ed equipaggiamenti incondizionatamente e senza indugi.

L'OSCE e la sua Missione sono pronte a smantellare il deposito di Cobasna, che rappresenta anche un rischio ambientale per la popolazione locale. Abbiamo proposto una visita di esperti al sito in oggetto.

Nel Caucaso meridionale, ho assistito a sviluppi positivi nel processo di pace tra l'Armenia e l'Azerbaijan. In agosto abbiamo raggiunto il consenso sulla cessazione delle attività delle strutture di Minsk incaricate di occuparsi del conflitto nel Nagorno-Karabakh, un passo essenziale che ha agevolato il processo di pace e ha rimosso un importante ostacolo all'adozione del bilancio dell'OSCE.

In Georgia, il nostro impegno a favore della sovranità e dell'integrità territoriale rimane fermo. Attraverso i Colloqui internazionali di Ginevra e il Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti abbiamo promosso il coinvolgimento della società civile ed esplorato la diplomazia idrica. Nel corso della mia visita, sono stati trattati anche i temi del regresso democratico e del ruolo essenziale della società civile e della libertà delle persone.

In Asia centrale, abbiamo sostenuto l'ampliamento della cooperazione regionale e condiviso buone prassi tratte dal modello di cooperazione dei Paesi nordici. L'accordo trilaterale sui confini tra la Repubblica kirghiza, il Tagikistan e l'Uzbekistan espande il ventaglio di opportunità di cooperazione regionale. Congratulazioni per questo importante traguardo.

In Europa sudorientale, siamo intervenuti in frangenti critici, sostenendo l'ordine costituzionale in Bosnia-Erzegovina, ponendo l'accento sul dialogo sociale in Serbia e appoggiando gli sforzi intesi a risolvere la crisi politica e istituzionale in Kosovo.

In tutta l'area dell'OSCE, le operazioni sul terreno continuano a svolgere un ruolo essenziale. Sono le nostre orecchie e i nostri occhi sul campo, spesso in aree dove nessun altro è presente. Dall'Asia centrale ai Balcani occidentali, offrono un sostegno concreto in ambiti che spaziano dalla sicurezza ambientale all'inclusione dei giovani e alla libertà dei mezzi d'informazione.

Colleghi,

la Finlandia si è adoperata indefessamente per pervenire all'approvazione di un bilancio dell'OSCE per il 2025. La nostra proposta unificata ha ottenuto il sostegno di tutti gli Stati tranne uno. In questa Organizzazione, gli accordi non si fanno in due, né in 56, ma in 57. Lo stesso vale per la scelta della Presidenza per il 2027.

Noi continueremo a lavorare. Perché un bilancio non è fatto soltanto di numeri: significa trasparenza, riforma e linfa vitale di questa Organizzazione. E abbiamo bisogno di una visione strategica che si estenda oltre un orizzonte annuale. Esorto tutti voi a impegnarvi costruttivamente nella scelta della Presidenza per il 2027.

Una pietra angolare della nostra Presidenza sono stati i dibattiti Helsinki+50, che ci hanno consentito di riflettere sul futuro dell'OSCE e rafforzare la titolarità degli Stati partecipanti. I riscontri ricevuti sono stati in larghissima parte positivi.

Abbiamo altresì istituito il Fondo Helsinki+50, che ha già raccolto impegni di finanziamento per oltre 17 milioni di euro da 17 Paesi, tra cui gran parte dei principali donatori. Il Fondo serve a rinforzare la capacità operativa e l'orientamento strategico dell'OSCE. Non si tratta semplicemente di finanziamenti, ma di un segnale di impegno reale per il futuro dell'OSCE. Invitiamo tutti i donatori a aderire a tale iniziativa.

Quest'anno, abbiamo rimarcato l'importanza delle operazioni sul terreno dell'OSCE, delle istituzioni autonome e della società civile, che promuovono i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, l'architrate della sicurezza globale.

In maggio abbiamo lanciato la Road Map su scala OSCE per l'attuazione degli impegni relativi alle donne, la pace e la sicurezza e oggi presentiamo la Road Map su scala OSCE per il rafforzamento degli sforzi dell'OSCE relativi ai giovani, la pace e la sicurezza. Abbiamo altresì pubblicato raccomandazioni sul coinvolgimento della società civile e il miglioramento dell'accessibilità per le persone con disabilità.

Invito tutti a prendere dettagliata visione di questi documenti; di fronte a voi potete trovare biglietti da visita che riportano i corrispondenti codici QR.

Nelle dimensioni dell'OSCE:

- politico-militare: abbiamo approfondito il lavoro sulle minacce ibride e la sicurezza informatica, continuando a sostenere la resilienza dell'Ucraina. Nell'ultimo trimestre dell'anno abbiamo presieduto il Foro di cooperazione per la sicurezza, concentrandoci sulla responsabilità e i ruoli di comando militare;
- economica e ambientale: ci siamo occupati delle conseguenze ambientali della guerra della Russia e del nesso tra clima e sicurezza;
- umana: abbiamo assegnato la priorità alla libertà dei mezzi d'informazione, l'alfabetizzazione mediatica e la tutela dei difensori dei diritti umani, mettendo in primo piano le violazioni della Russia.

Ci siamo altresì adoperati per accrescere la preparazione dell'OSCE in vista di uno scenario postbellico in Ucraina. Abbiamo predisposto piani di contingenza cui ricorrere nell'eventualità di un cessate il fuoco e ci siamo interfacciati con le istituzioni autonome sull'ampliamento del nostro sostegno.

Non abbiamo lesinato sforzi per assicurare il rilascio dei tre funzionari OSCE, Vadym Golda, Maksym Petrov e Dmytro Shabanov, tuttora detenuti. Le loro famiglie mi hanno rivolto un appello che grava sul mio cuore, e cito: "Ci svegliamo ogni giorno con il desiderio che i nostri cari facciano ritorno dalle loro famiglie – solo per poi sopportare un altro giorno di incertezza, paura e silenzio".

Insieme al Segretario generale dell'OSCE e ai nostri partner, ci stiamo avvalendo di ogni canale, di diplomazia pubblica o privata, per sollecitarne il rilascio immediato. Ribadiamo questo appello oggi: devono essere rilasciati immediatamente.

Cari colleghi,

attraverso i dibattiti Helsinki+50 avete riaffermato che i principi di Helsinki e il concetto della sicurezza cooperativa restano validi e vitali.

Da tali dibattiti sono emerse tre conclusioni:

- i principi di Helsinki devono continuare a guidare l'OSCE e le future discussioni sulla sicurezza europea;
- l'OSCE è una piattaforma essenziale per il dialogo inclusivo. I principi e gli impegni dovrebbero costituire il quadro di riferimento per il dialogo e gli sforzi di attribuzione delle responsabilità;
- per rispondere efficacemente, l'OSCE dev'essere ammodernata. Dai dibattiti Helsinki+50 sono emerse proposte concrete, alcune delle quali sono già in fase di attuazione.

Ma dobbiamo spingerci più lontano. L'OSCE deve intraprendere riforme significative per rimanere funzionale nei prossimi 50 anni. Attendo con interesse la nostra discussione in merito durante il pranzo di oggi e propongo di effettuare un riesame dei progressi compiuti nuovamente a Lugano nel 2026.

Colleghi,

consentitemi di tornare sul tema da cui sono partita: i principi.

In Ucraina, la Russia sta violando tutti i principi di Helsinki. Esorto tutti noi a sostenere l'Ucraina per pervenire a una pace giusta e duratura al più presto, perché sono convinta che il modo in cui si giungerà a una composizione di questo conflitto, nonché la legittimità di tale composizione ai sensi del diritto internazionale e dei principi dell'OSCE, sarà determinante per il futuro della pace e della stabilità nell'area dell'OSCE e al di là di essa.

Possiamo fare di meglio. Possiamo essere più audaci.

Onoriamo lo spirito di Helsinki rafforzando l'OSCE per i decenni a venire. Difendiamo l'ordine basato sulle regole, non solo a parole, ma con le azioni. E facciamo sì che questa Organizzazione rimanga capace, credibile e pronta a rispondere, oggi e in futuro.

Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: AUSTRIA, BELGIO,
BULGARIA, CECIA, CIPRO, CROAZIA, ESTONIA, FINLANDIA,
FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ITALIA, LETTONIA,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MALTA, PAESI BASSI, POLONIA,
PORTOGALLO, ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA E SVEZIA)**

(Annesso 2 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

Grazie, Signor Presidente.

Ho l'onore di intervenire a nome dei seguenti Stati membri dell'Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

L'Unione europea esprime la sua riconoscenza alla Presidente in esercizio, Ministro degli esteri Elina Valtonen, per la leadership con cui ha guidato la nostra Organizzazione in un periodo difficile. Ringraziamo altresì l'Ambasciatore Vesa Häkkinen e tutta la sua squadra a Vienna per gli instancabili sforzi profusi al fine di rafforzare la nostra Organizzazione e preservarne la rilevanza. Siamo grati anche al Paese che ci ospita, l'Austria, per la calorosa accoglienza riservata a tutti noi in questi giorni e in generale per il sostegno offerto all'OSCE.

Il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, commemorato quest'anno a Helsinki, a Vienna e in molte delle nostre capitali, ha riconfermato la perdurante rilevanza di tale documento. I principi di Helsinki e il concetto di sicurezza globale restano validi e cruciali per la nostra sicurezza comune. Ribadiamo che i principi fondamentali, vale a dire la sovranità, l'integrità territoriale, la composizione pacifica delle controversie e il diritto di ciascuno Stato di scegliere liberamente i propri assetti di sicurezza, costituiscono obblighi condivisi che non sono negoziabili né suscettibili di reinterpretazione. Esprimiamo il nostro compiacimento per l'ampio sostegno espresso a favore dei principi di Helsinki nel corso di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Ci riuniamo a Vienna in un frangente critico per la sicurezza europea e globale. La perdurante guerra d'aggressione della Russia contro l'Ucraina è una flagrante violazione del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE e continua a provocare immense sofferenze, vittime civili e distruzione. L'Unione europea riafferma il suo incrollabile impegno a favore di una pace globale, giusta e duratura in Ucraina, fondata sui principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale. Riaffermiamo il nostro continuo e fermo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Sosteniamo con decisione anche tutti gli sforzi volti a portare avanti l'impegno dell'OSCE in Ucraina e a preservare il sostegno offerto a quest'ultima dall'Organizzazione. La leadership, le strutture esecutive e le istituzioni autonome dell'OSCE devono continuare ad assistere l'Ucraina. Chiediamo che siano attribuite le responsabilità per tutti i crimini internazionali e le violazioni e gli abusi dei diritti umani commessi nel contesto della guerra

d'aggressione della Russia contro l'Ucraina. L'OSCE può continuare ad apportare il suo prezioso contributo attraverso l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e i meccanismi della dimensione umana. Continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la sorte dei bambini ucraini deportati in Russia o sottoposti a trasferimenti forzati nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina. Accogliamo pertanto con favore l'evento collaterale dedicato alle iniziative volte a garantirne il ritorno sicuro in Ucraina, co-patrocinato dall'Unione europea e da tutti i suoi Stati membri.

Esprimiamo la nostra solidarietà alla Moldova, che come Paese confinante sta subendo gravi ripercussioni a causa della guerra d'aggressione della Russia contro l'Ucraina. L'Unione europea ribadisce il suo impegno per una Moldova pacifica, prospera e resiliente e riafferma la sua determinazione a sostenere la Repubblica di Moldova nella difesa della sua sovranità e integrità territoriale conformemente alla sua costituzione.

Come riaffermato da numerosi Stati partecipanti, l'OSCE continua a svolgere un ruolo indispensabile nel promuovere la pace e la stabilità nella regione, così come nell'aiutare gli Stati partecipanti a far fronte a un ampio ventaglio di rischi e sfide che vanno oltre quelli di natura militare, come la sicurezza informatica, la disinformazione e la manipolazione delle informazioni all'estero, il regresso democratico, le limitazioni alla società civile e ai mezzi d'informazione indipendenti e le conseguenze per la sicurezza derivanti dal cambiamento climatico.

Elogiamo la Piattaforma di solidarietà civica per aver organizzato la Conferenza parallela della società civile e apprezziamo il suo contributo al Consiglio dei ministri formulato nella Dichiarazione di Vienna. Ribadiamo che le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani svolgono un ruolo essenziale nel promuovere la responsabilità e mantenere democrazie dinamiche.

Le sfide dell'area dell'OSCE trascendono i confini della nostra regione. È pertanto importante rafforzare i nostri partenariati con i Partner mediterranei e asiatici. L'Unione europea si è associata ai nostri Partner asiatici nel riaffermare che la sicurezza delle regioni euroatlantica e indopacifica è interconnessa.

L'Unione sostiene gli sforzi intesi ad accrescere l'efficienza e a migliorare il funzionamento dell'OSCE, così come a salvaguardare i risultati conseguiti dall'Organizzazione e i principi e gli impegni collegialmente concordati su cui essa si fonda.

Cogliamo l'occasione per ribadire il nostro incrollabile sostegno al lavoro e ai mandati delle missioni sul terreno dell'OSCE e delle sue istituzioni autonome, vale a dire l'ODIHR, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali. Poniamo l'accento sul fatto che è nostra responsabilità condivisa mantenere robusti i mandati di queste ultime, garantirne l'efficace funzionamento e assicurare loro un bilancio adeguato. Abbiamo sostenuto gli sforzi profusi dalla Finlandia per l'adozione di un Bilancio unificato per il 2025 e ci rammarichiamo che non sia stato possibile pervenire a un consenso. Esortiamo tutti gli Stati partecipanti a adempiere gli impegni assunti e a dotare l'OSCE di risorse adeguate, consentendole di operare in modo efficace nelle tre dimensioni e in tutte le sue strutture.

Sollecitiamo altresì tutti gli Stati partecipanti a riconoscere l'importanza di assicurare continuità ai vertici dell'OSCE. Attendiamo con fiducia che si compiano passi avanti

riguardo alla nomina della Presidenza per il 2027 ed esprimiamo il nostro pieno sostegno alla candidatura di Cipro ad assumere la guida dell'Organizzazione.

Apprezziamo l'attenzione dedicata dalla Presidenza finlandese a giovani, pace e sicurezza, culminata nella Road Map su scala OSCE per il rafforzamento degli sforzi dell'OSCE relativi ai giovani, la pace e la sicurezza poc'anzi presentata nel corso della Riunione del Consiglio dei ministri. L'Unione europea e tutti i suoi Stati membri si sono associati ad altri Stati partecipanti nel riconoscere i giovani quali partner importanti nel campo della pace e della sicurezza.

Ringraziando ancora una volta i nostri colleghi finlandesi, attendiamo con fiducia di lavorare a stretto contatto con la Presidenza del 2026, la Svizzera.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna Riunione del Consiglio dei ministri.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: AZERBAIGIAN, BELARUS,
KAZAKISTAN, KIRGHIZISTAN, SERBIA, TAGIKISTAN,
TURKMENISTAN E UZBEKISTAN)**

(Annesso 3 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

Noi, ministri degli affari esteri della Repubblica dell'Azerbaigian, della Repubblica di Belarus, della Repubblica del Kazakistan, della Repubblica kirghiza, della Federazione Russa, della Repubblica di Serbia, della Repubblica del Tagikistan, del Turkmenistan e della Repubblica dell'Uzbekistan,

sottolineando la perdurante importanza che riveste per l'intera umanità la vittoria sul nazismo nella Seconda guerra mondiale e ricordando a tale riguardo che nel 2025 ricorre l'80° anniversario della Grande Vittoria,

riconoscendo la rilevanza degli esiti della vittoria sul nazismo nel 1945 e delle sentenze del Tribunale di Norimberga, intese a scongiurare il ripetersi degli errori del passato e a liberare il mondo dal flagello della guerra,

rilevando con preoccupazione la diffusione di diversi movimenti e ideologie estremisti di matrice razzista e xenofoba, ivi incluso il neonazismo, che non si limita meramente alla glorificazione di un movimento esistito in passato, ma rappresenta un fenomeno moderno i cui seguaci propugnano idee di superiorità nazionale o razziale,

richiamandoci alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottata il 17 dicembre 2024 intitolata "Lotta alla glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza",

riafferriamo il nostro impegno a favore degli sforzi intesi a prevenire la reinterpretazione o la distorsione degli esiti della Seconda guerra mondiale e la minimizzazione del contributo dei popoli dell'Unione Sovietica e dei movimenti di liberazione dei Paesi europei alla sconfitta del nazismo;

esprimiamo l'intento di reprimere risolutamente le attività volte a glorificare il movimento nazista, a riabilitare gli ex membri delle Waffen-SS e i loro complici e a negare i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità da loro commessi;

siamo convinti dell'importanza di lavorare con i giovani, soprattutto nello spazio dell'informazione, al fine di prevenire la diffusione dell'ideologia del neonazismo e del nazionalismo militante;

riteniamo necessario avvalerci di tutte le capacità dell'OSCE per contrastare la diffusione di idee di superiorità razziale e le manifestazioni di razzismo, xenofobia e relativa intolleranza;

esortiamo la Presidenza in esercizio dell'OSCE, così come i capi delle strutture esecutive dell'Organizzazione, a esprimere un'opportuna valutazione delle manifestazioni di neonazismo e della glorificazione e riabilitazione dei nazisti e dei loro complici;

proponiamo di unire gli sforzi internazionali volti a preservare la memoria storica della Seconda guerra mondiale e a contrastare qualsiasi manifestazione di neonazismo.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA
(ANCHE A NOME DELLA MOLDOVA E DELL'UCRAINA)**

(Annesso 4 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

Nel contesto dei dibattiti della Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE che si tiene a Vienna il 4 e 5 dicembre 2025, i ministri degli affari esteri della Moldova, della Romania e dell'Ucraina riaffermano la loro salda adesione ai principi dell'Atto finale di Helsinki e ai principi e impegni dell'OSCE.

A fronte dell'aggressione russa contro l'Ucraina e delle persistenti azioni ibride di Mosca in Moldova e Romania, così come in tutta Europa, ribadiamo il nostro fermo impegno a continuare a perseguire misure volte a consolidare la sicurezza e la resilienza nella nostra regione e al di là di essa.

Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, incluse le sue acque territoriali.

Mentre la Russia sferra attacchi combinati contro l'Ucraina, il suo impiego di droni d'assalto ha sempre più spesso ripercussioni anche sulla sicurezza di altri Stati, come nel caso delle ripetute violazioni dello spazio aereo della Moldova e della Romania. In tale contesto, lo stretto coordinamento nel quadro dei formati bilaterali e multilaterali, ivi incluso il "Triangolo di Odessa", rimane una pietra angolare dei nostri sforzi congiunti. Anche le violazioni da parte russa dello spazio aereo alleato si sono intensificate; in risposta, la NATO ha lanciato l'operazione "Eastern Sentry" e sta rafforzando le capacità alleate sul fianco orientale.

I nostri tre Paesi continueranno ad approfondire la cooperazione sul piano pratico allo scopo di rafforzare la resilienza nella regione e al di là di essa. Potenzieremo ulteriormente il nostro coordinamento nelle azioni di contrasto alle minacce ibride provenienti dalla Federazione Russa, comprese la disinformazione e la manipolazione delle informazioni all'estero, gli attacchi informatici e le minacce energetiche nonché i tentativi di destabilizzare le nostre società attraverso pressioni politiche o economiche. Alla luce delle sempre più intense attività malevole della Russia nello spazio digitale, riteniamo importante portare avanti il nostro dialogo sull'istituzione di un'alleanza cibernetica trilaterale.

L'energia continua a essere un pilastro fondamentale della nostra cooperazione. Continueremo a lavorare insieme per irrobustire la sicurezza energetica della regione, ridurre le vulnerabilità alle pressioni esterne e contrastare il persistente uso dell'energia come arma da parte della Russia. Attraverso il potenziamento dell'interconnessione, il consolidamento della resilienza dei sistemi energetici, la diversificazione delle fonti e il mantenimento di vie di approvvigionamento stabili e affidabili, intendiamo dare vita a uno spazio energetico regionale sicuro e in grado di resistere a qualsivoglia tentativo di coercizione o interferenza.

I nostri Paesi continueranno a perseguire una stretta cooperazione anche al fine di prevenire l'elusione delle sanzioni comminate alla Russia: evitare che canali clandestini, assetti proprietari opachi o altri espedienti siano utilizzati per minare i regimi sanzionatori è essenziale per la nostra sicurezza nazionale ed europea.

Rimarchiamo l'importanza di espandere le infrastrutture dei trasporti transfrontaliere quale priorità strategica per i nostri tre Paesi. L'Ucraina esprime il suo apprezzamento per il perdurante sostegno della Romania e della Moldova all'iniziativa dei "corridoi di solidarietà". Alla luce dei continui attacchi della Russia contro le infrastrutture portuali ucraine, resta fondamentale accrescere ulteriormente la capacità dei corridoi di trasporto che dall'Ucraina attraversano la Moldova e la Romania al fine di mantenere il flusso delle merci, mettere in sicurezza le vie d'esportazione essenziali, ripristinare la sicurezza e la libertà di navigazione e consolidare ulteriormente la cooperazione regionale tra Stati con vedute affini.

Sottolineiamo l'importanza dell'elezione dei nostri tre Paesi al Consiglio esecutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura per il periodo 2025–2029, che rispecchia il nostro impegno condiviso a rafforzare la cooperazione nel campo dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione.

Ribadiamo il nostro fermo impegno a procedere sulla strada dell'integrazione europea ed euroatlantica, rafforzare la regione del Mar Nero come spazio di pace, sicurezza e prosperità e preservare l'efficacia e la credibilità dell'OSCE quale importante organizzazione regionale di sicurezza.

In questo spirito, invitiamo tutti gli Stati partecipanti e le istituzioni dell'OSCE a sostenere la Presidenza in esercizio e il Paese ospitante, la Moldova, al fine di assicurare il pieno, ininterrotto ed efficace funzionamento della Missione OSCE in Moldova, in rigorosa conformità con le procedure vigenti e nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Moldova. Rilevando che gli impegni assunti in tal senso al Vertice OSCE di Istanbul del 1999 restano inattuati, esortiamo la Federazione Russa a ritirare pienamente e incondizionatamente tutte le sue forze militari, le sue munizioni e i suoi equipaggiamenti dislocati sul territorio della Moldova.

Unite negli intenti e nelle azioni, la Moldova, la Romania e l'Ucraina continueranno a far fronte comune contro l'aggressione russa e a lavorare insieme per proteggere i loro cittadini.

La Moldova, la Romania e l'Ucraina chiedono di far accludere la presente dichiarazione al giornale della Riunione odierna del Consiglio dei ministri.

Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,
CECHIA, CIPRO, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, GERMANIA,
GRECIA, ISLANDA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MALTA, MOLDOVA, MONTENEGRO, NORVEGIA,
PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO,
SAN MARINO, SLOVENIA, SVEZIA E SVIZZERA)**

(Annesso 5 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

Signor Presidente,
cari ministri,
ambasciatori e delegati,

rendo la presente dichiarazione a nome dei seguenti Stati partecipanti che sono membri del Gruppo informale di amici per la sicurezza dei giornalisti: Austria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, e il mio Paese, la Francia.

Alla presente dichiarazione si sono allineati i seguenti Paesi: Albania, Andorra, Belgio, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Cechia, Cipro, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Moldova, Polonia, Portogallo, San Marino, Slovenia e Svizzera.

La libertà dei mezzi d'informazione costituisce un elemento essenziale del concetto globale di sicurezza dell'OSCE. Un contesto mediatico libero, indipendente e pluralistico rafforza la governance democratica, promuove la trasparenza e la responsabilità e contribuisce alla prevenzione della guerra, alla resilienza della società e al godimento di tutti i diritti umani. La capacità dei giornalisti e dei professionisti dei media di operare senza interferenze indebite, censure, intimidazioni o violenze è fondamentale per salvaguardare il diritto del pubblico di cercare, ricevere e diffondere informazioni, così come sancito dagli impegni degli Stati partecipanti dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti hanno ribadito ripetutamente tali obblighi in documenti chiave dell'OSCE, segnatamente l'Atto finale di Helsinki, il Documento di Copenaghen e la Decisione N.3/18 del Consiglio dei ministri sulla sicurezza dei giornalisti, che sottolineano il ruolo vitale di mezzi d'informazione liberi e indipendenti nella promozione di società aperte e nella salvaguardia dello stato di diritto. Tali impegni richiedono che gli Stati garantiscano le condizioni giuridiche e pratiche volte a tutelare la libertà d'espressione, promuovere il pluralismo dei media, migliorare la sicurezza dei giornalisti, porre fine all'impunità per i crimini perpetrati contro i giornalisti e impedire l'abuso della legislazione o del sistema giudiziario per mettere a tacere voci dissenzienti o limitare il giornalismo indipendente.

Con profondo rammarico rileviamo un netto divario tra l'impegno di alcuni Stati partecipanti a porre fine all'impunità per reati commessi contro i giornalisti e la prassi effettiva. Anziché indagare e perseguire i responsabili di aggressioni, minacce o omicidi ai danni di giornalisti, assistiamo a un numero crescente di casi in vari Stati partecipanti in cui i sistemi giudiziari e penali vengono usati contro gli stessi giornalisti, mentre le aggressioni nei

loro confronti restano impunte. Il giornalismo si è trasformato in una professione ad alto rischio e non possiamo consentire che questa situazione diventi la norma né che continui a deteriorarsi ulteriormente. Anche a fronte di legittime esigenze di sicurezza nazionale, gli strumenti giuridici non dovrebbero in alcun caso essere utilizzati in modo improprio per reprimere media indipendenti e perseguire giornalisti e altri operatori dei media.

Una delle gravi conseguenze della guerra d'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina è il deterioramento della situazione dei media nel contesto della guerra. Dall'inizio del conflitto, numerosi giornalisti sono stati uccisi o hanno subito detenzioni arbitrarie, torture e sparizioni forzate per mano dell'aggressore russo. Rapporti attendibili indicano che le infrastrutture dei media e i giornalisti sono diventati bersagli diretti. Attacchi deliberati contro civili e strutture civili, così come attacchi indiscriminati, possono costituire flagranti violazioni del diritto umanitario internazionale e persino crimini di guerra. Ai sensi del diritto umanitario internazionale, i giornalisti devono essere protetti (in quanto civili). Esortiamo la Federazione Russa a rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti i professionisti dei media detenuti in ragione delle loro attività professionali, anche nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina.

Anche nella Russia stessa e in Belarus la situazione è ugualmente allarmante. I professionisti dei media si trovano ad operare in un clima repressivo dove la libertà dei mezzi d'informazione non esiste più. Diversi giornalisti sono stati vessati, aggrediti e incarcerati per le loro attività professionali sulla base di accuse di matrice politica. Le autorità russe e bielorusse hanno ampliato e usato in modo improprio le cosiddette leggi contro l'estremismo e il terrorismo per punire il legittimo esercizio dei diritti alla libertà d'espressione, di riunione pacifica e di associazione. La disinformazione di Stato, la censura, la manipolazione dell'informazione e le interferenze all'estero compromettono profondamente la libertà dei media. La repressione sistematica e persistente dei media indipendenti in Russia e in Belarus ha limitato drasticamente tutte le forme di giornalismo indipendente.

Giornalisti sono stati arrestati, perseguiti e condannati in numerosi altri Paesi, tra cui Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Türkiye e Uzbekistan. In Turkmenistan, lo spazio per il giornalismo indipendente è estremamente limitato. In Georgia, un tempo leader regionale in materia di libertà dei media, le autorità hanno iniziato a minare il giornalismo indipendente attraverso vessazioni, intimidazioni, interventi legislativi e azioni giudiziarie nonché detenzioni arbitrarie di operatori dei media.

Restiamo profondamente preoccupati per l'erosione della libertà dei mezzi d'informazione in altre parti dell'area dell'OSCE. Assistiamo a un aumento della violenza e dell'ostilità verso i media negli spazi pubblici, una risposta inadeguata da parte delle autorità di sicurezza e una riluttanza delle forze di polizia a proteggere giornalisti e operatori dei media. In alcuni casi, sembra che professionisti dei media siano stati aggrediti da agenti delle forze dell'ordine, con segnalazioni di aggressioni fisiche deliberate, maltrattamenti, sequestro e distruzione di attrezzature professionali e perfino detenzioni arbitrarie.

In tale contesto, il mandato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione esplica il suo pieno significato: fungere da meccanismo di preallarme, reagire tempestivamente in caso di grave violazione degli impegni dell'OSCE in materia di libertà dei mezzi d'informazione e assistere gli Stati nel miglioramento delle leggi e delle prassi nell'ambito dei media.

Teniamo a elogiare il lavoro svolto dal Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nella promozione della sicurezza delle giornaliste. La settimana scorsa ricorreva il decimo anniversario del progetto Safety of Female Journalists Online (SOFJO). Accogliamo con favore questo progetto quale importante attività dell'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Affrontando la minaccia della violenza di genere online subita dalle donne nei media, il progetto ha contribuito a creare un ambiente online più sicuro e inclusivo per le giornaliste grazie alla Guida alle risorse SOFJO, alle Linee guida per il monitoraggio della violenza online contro le giornaliste e a un programma specifico di rafforzamento delle capacità adattato alle esigenze dei diversi soggetti interessati.

Presidente,
cari ministri,
ambasciatori e delegati,

la libertà dei mezzi d'informazione, compresa la sicurezza dei giornalisti, non è solamente essenziale affinché gli Stati rispettino i propri obblighi in materia di diritti umani, ma costituisce anche una pietra angolare della sicurezza e della stabilità sostenibili in tutta l'area dell'OSCE. Esortiamo gli Stati partecipanti a dare piena attuazione ai propri impegni, a rafforzare le garanzie istituzionali a tutela di un giornalismo indipendente e a sostenere in tal senso l'operato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia registrata e acclusa al giornale odierno.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS
(ANCHE A NOME DELLA FEDERAZIONE RUSSA)**

(Annesso 6 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

La Repubblica di Belarus e la Federazione Russa,

esprimono il loro impegno verso i principi fondamentali del Dialogo strutturato sulle attuali e future sfide e rischi per la sicurezza nell'area dell'OSCE sanciti nel documento del Consiglio dei ministri dell'OSCE "Da Lisbona ad Amburgo: Dichiarazione sul ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti";

credono nell'inviolabilità degli elementi fondamentali di tale meccanismo di dialogo, che includono l'uguaglianza sovrana degli Stati partecipanti, il formato di lavoro non discriminatorio con il coinvolgimento di tutti i 57 Stati partecipanti e il principio dell'adozione di decisioni per consenso, conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE;

riaffermano la loro adesione ai principi proposti dai Presidenti del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato tra il 2017 e il 2021, che dovrebbero orientarne il lavoro:

- trasparenza;
- titolarità e responsabilità collettiva degli Stati partecipanti per lo sviluppo del Dialogo;
- inclusività e coinvolgimento nel Dialogo di tutti gli Stati partecipanti;
- costruttività e rispetto delle divergenze di vedute, delle priorità e delle preoccupazioni di tutti gli Stati partecipanti.

Tali principi possono trovare applicazione soltanto se il Dialogo strutturato è aperto a tutti i 57 Stati partecipanti.

Alla luce delle consultazioni condotte sotto la Presidenza norvegese nel quadro del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato, riteniamo che sia un errore devolvere il lavoro di tale formato a cosiddetti "gruppi ristretti". Conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE, tutti i gruppi di lavoro informali sono organi a composizione non limitata e tutte le loro attività devono essere aperte a tutti gli Stati partecipanti senza eccezione. Il proseguimento di una politica di frammentazione del Dialogo strutturato rischia di condurre all'inasprimento delle divisioni esistenti e alla distruzione di quanto resta del lavoro collegiale in seno all'OSCE.

Non neghiamo l'importanza di avere scambi informali di vedute sulla questione del Dialogo strutturato, così come di mantenere canali di comunicazione che consentano di ridurre i rischi e accrescere la comprensione reciproca. Al contempo, siamo persuasi che qualsiasi discussione seria e orientata ai risultati sugli aspetti politico-militari della sicurezza sia possibile soltanto in un formato che coinvolga tutti i 57 Stati partecipanti e che essa debba essere fondata sui seguenti presupposti:

- l'impegno allo sviluppo di relazioni interstatali paritarie e reciprocamente vantaggiose;
- l'imprescindibilità del principio della sicurezza equa e indivisibile, conformemente al quale nessuno Stato, raggruppamento di Stati o organizzazione può rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri;
- il rispetto del diritto internazionale fondato sulle disposizioni della Carta delle Nazioni Unite nella loro integrità e interrelazione;
- l'inaccettabilità di restrizioni sanzionatorie, linee di divisione e applicazione di diversi pesi e misure;
- l'instaurazione di un dialogo deideologizzato e pragmatico per discutere le sfide attuali, così come la ricerca collegiale di soluzioni equilibrate;
- l'eliminazione delle cause profonde della crisi nell'area dell'OSCE e delle divergenze fondamentali nel campo della sicurezza, nonché l'elaborazione di meccanismi reciprocamente accettabili per preservare la sostenibilità di un futuro modello di coesistenza pacifica sulla base della vicendevole considerazione dei rispettivi interessi.

Esortiamo la Presidenza del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato ad astenersi da pratiche discriminatorie contrarie alle Norme procedurali dell'OSCE e a ricondurre tale foro a un dialogo professionale, reciprocamente rispettoso e depoliticizzato fondato sul principio di inclusività al fine di superare le divisioni in seno all'OSCE.

La presente dichiarazione è aperta alla sottoscrizione da parte di altri Stati partecipanti dell'OSCE.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ESTONIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: DANIMARCA,
FINLANDIA, ISLANDA, LETTONIA, LITUANIA,
NORVEGIA E SVEZIA)**

(Annesso 7 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

Signor Presidente,

rendo questa dichiarazione a nome dei seguenti Stati partecipanti: Danimarca, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Svezia, e il mio Paese, l'Estonia.

Nel corso dell'ultimo anno, il regresso democratico in Georgia si è drasticamente aggravato e abbiamo osservato con grande preoccupazione come le autorità georgiane abbiano continuato a venire meno ai loro impegni internazionali, ivi inclusi quelli assunti in seno all'OSCE.

Le azioni in tal senso includono quanto segue: l'uso eccessivo della forza contro persone che esercitano la loro libertà di espressione e di riunione, accompagnato dalla persistente riluttanza delle autorità georgiane a indagare sui presunti episodi di violenza e ad assicurare i responsabili alla giustizia; le crescenti repressioni nei confronti di cittadini, attori della società civile, mezzi d'informazione e giornalisti indipendenti, ivi inclusi interventi legislativi di ampia portata che hanno previsto l'allungamento dei periodi di detenzione amministrativa, l'imposizione di multe per attività di protesta pacifica e l'introduzione di nuove norme penali vagamente definite che sanzionano atti quali le "ingiurie" nei confronti di pubblici ufficiali; nonché gli attacchi all'opposizione politica, comprese iniziative legali mirate a vietare partiti politici e incarcerare leader d'opposizione.

Inoltre, ci rammarichiamo che l'invito delle autorità georgiane all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo a osservare le recenti elezioni locali sia stato esteso a meno di un mese dal giorno delle elezioni, lasciando un tempo insufficiente per garantire un'osservazione credibile e significativa e privando pertanto i cittadini georgiani di una valutazione imparziale, trasparente e approfondita.

Signor Presidente,

come Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo impegnati a sostenere e difendere i diritti umani fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto in tutta la nostra regione. Come concordato nel Documento di Mosca del 1991, gli impegni assunti nel quadro della dimensione umana sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato.

È in tale spirito che, come parte di un più ampio gruppo di Stati, abbiamo cercato di intavolare un dialogo con le autorità georgiane e incoraggiare il ritorno al rispetto dei diritti umani e delle norme e dei valori democratici, in linea con i nostri impegni OSCE condivisi. Rileviamo con rammarico che tali sforzi si sono finora rivelati infruttuosi. Al contrario, abbiamo assistito alla dura reazione delle autorità georgiane contro la Presidente in esercizio dell'OSCE per aver osservato una manifestazione pacifica durante una visita intesa a

facilitare il dialogo con tutti gli attori in Georgia e a ribadire la disponibilità delle istituzioni OSCE a sostenere la Georgia nell'attuazione dei suoi impegni in materia di libertà fondamentali e stato di diritto.

Ciononostante, continueremo a sollecitare un dialogo sostanziale e inclusivo interno alla Georgia e passi concreti in difesa dei nostri principi e impegni OSCE, anche chiedendo la fine dei processi politicamente motivati e il rilascio dei leader dell'opposizione e di altri individui detenuti per simili motivazioni. Continueremo a esortare le autorità georgiane ad astenersi da azioni che possano ulteriormente limitare lo spazio democratico e rimarchiamo la necessità di salvaguardare l'indipendenza della magistratura e assicurare il diritto a un giusto processo. Insieme a Stati partecipanti con vedute affini, continueremo a vagliare modalità appropriate in seno all'OSCE per far sì che le violazioni dei diritti umani siano documentate e affrontate in modo oggettivo.

Sollecitiamo le autorità georgiane a interagire in buona fede con le strutture esecutive dell'OSCE e ad avvalersi pienamente del sostegno da loro offerto al fine di dare attuazione in maniera globale e non selettiva agli impegni internazionali della Georgia, compresi quelli assunti in seno all'OSCE.

Infine, ribadiamo la nostra solidarietà con il popolo georgiano e la sua aspirazione a un futuro democratico, pacifico ed europeo.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA

(Annesso 8 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Serbia prede la parola per esercitare il suo diritto di replica in relazione alle osservazioni espresse precedentemente nella “Dichiarazione congiunta sui diritti umani e le libertà fondamentali” riguardo al nostro Paese.

La Repubblica di Serbia ribadisce il suo fermo impegno per la tutela e la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti gli individui nel pieno rispetto dei principi democratici, dello stato di diritto e dei nostri obblighi internazionali. Il Governo continua a impegnarsi in un dialogo aperto e costruttivo con i giornalisti, le organizzazioni della società civile e le istituzioni accademiche, promuovendo al contempo misure volte a rafforzare la trasparenza, il pluralismo e l'indipendenza delle istituzioni.

Tutti i cittadini godono del diritto di riunirsi pacificamente ed esprimere i propri pareri, siano essi critici o di appoggio al Governo. Tuttavia, nessuna società democratica può tollerare atti di violenza spacciati per manifestazioni di protesta, né ignorare tentativi deliberati di perturbare l'ordine pubblico o di minare la stabilità istituzionale. Gli interventi delle autorità competenti sono stati intrapresi nel rigoroso rispetto delle leggi e al solo scopo di salvaguardare la sicurezza pubblica. Nonostante le operazioni di polizia siano state limitate e contenute, dirette solo a coloro che hanno danneggiato proprietà o aggredito agenti, oltre 170 poliziotti sono stati feriti.

La delegazione della Serbia incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a esprimersi solo sulla base di fatti verificati, del dialogo costruttivo e del rispetto reciproco. Restiamo disponibili a continuare la cooperazione con i partner nazionali e internazionali al fine di rafforzare ulteriormente le istituzioni democratiche e promuovere i diritti umani. In linea con le raccomandazioni dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, continuiamo a migliorare il quadro generale in cui operano i mezzi d'informazione e a selezionare i membri dell'Autorità di regolamentazione dei media elettronici (REM) in modo trasparente.

In tale contesto, mettiamo in guardia da interpretazioni infondate o narrazioni che possano sminuire gli sforzi e i progressi che la Serbia continua a conseguire. L'OSCE non dovrebbe diventare una piattaforma per ingerenze non obiettive o motivate politicamente negli affari nazionali degli Stati partecipanti.

Cari colleghi,

il nostro obiettivo rimane chiaro: preservare la democrazia e lo stato di diritto e ripristinare una convivenza sociale pacifica. Per questo motivo continuiamo a sollecitare il dialogo con tutte le parti interessate, compresi i rappresentanti dei manifestanti. La Serbia aspira a rimanere un luogo in cui le divergenze politiche vengono risolte all'interno delle istituzioni e non nelle strade, dove la libertà e la sicurezza sono tutelate in egual misura e dove il futuro di tutti i cittadini poggia sulla stabilità e il rispetto dei valori democratici.

Chiediamo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

(Annesso 9 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

Signor Presidente,

alla luce delle affermazioni formulate dalla Danimarca e dalla Francia riguardo al mio Paese nelle dichiarazioni rese a nome di un gruppo di Stati, desidero esercitare il mio diritto di replica.

In primo luogo, la libertà dei mezzi d'informazione in Azerbaigian è garantita dalla Costituzione e della pertinente legislazione nazionale. Nel Paese operano liberamente oltre 5.000 organi d'informazione online e testate giornalistiche.

In Azerbaigian nessun giornalista o rappresentante dei media viene incarcerato per aver svolto il proprio dovere professionale. I procedimenti giudiziari vengono avviati esclusivamente in risposta a violazioni della legislazione nazionale non correlata ai media, nel pieno rispetto del giusto processo e dello stato di diritto.

Inoltre, migliaia di organizzazioni non governative operano apertamente e indipendentemente, beneficiando, tra l'altro, di vari meccanismi di sostegno governativo che ne agevolano le attività.

Ricordiamo le difficoltà e i problemi che la società civile e i media affrontano nei Paesi a nome dei quali sono state rese le dichiarazioni. Non intendiamo entrare nei dettagli di queste questioni poiché sono risapute. Tuttavia esse sottolineano che le discussioni su queste questioni devono essere affrontate con equilibrio e capacità autocritica e senza doppi standard.

Invitiamo pertanto gli Stati a prestare maggiore attenzione alle questioni relative alla libertà dei mezzi d'informazione e della società civile nel quadro delle loro giurisdizioni.

Siamo pronti a impegnarci in un dialogo costruttivo sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA
(ANCHE A NOME DI MALTA E DELLA SVIZZERA)**

(Annesso 10 al Giornale MC(32) del 4 e 5 dicembre 2025)

Grazie, Signor Presidente.

Il 3 dicembre i ministri della Troika dell'OSCE hanno reso la seguente dichiarazione sui dibattiti Helsinki+50 sul futuro dell'OSCE.

Nel corso del 2025 la Finlandia, con il sostegno della Troika dell'OSCE, ha condotto i dibattiti Helsinki+50 sul futuro dell'OSCE coinvolgendo tutti gli Stati partecipanti, i Partner per la cooperazione, le strutture esecutive dell'OSCE, l'Assemblea parlamentare e rappresentanti della società civile. Tali dibattiti si sono svolti in un contesto difficile, che continua a essere segnato dalla guerra d'aggressione illegale della Russia contro l'Ucraina, una violazione grave e senza precedenti dei principi dell'OSCE.

L'obiettivo dei dibattiti Helsinki+50 è far sì che l'OSCE possa continuare ad assolvere i suoi compiti fondamentali, saldamente ancorati ai principi di Helsinki. Al contempo, essi hanno offerto un utile quadro per discutere della riforma dell'Organizzazione.

La Troika dell'OSCE ribadisce le principali conclusioni dei dibattiti Helsinki+50:

- i principi di Helsinki e il concetto di sicurezza globale restano validi e cruciali per la nostra sicurezza comune e devono continuare a guidare l'OSCE e orientare le future discussioni sulla sicurezza europea;
- l'OSCE continua a rappresentare una preziosa piattaforma per il dialogo inclusivo. L'attribuzione delle responsabilità per le violazioni dei principi e degli impegni resta un compito essenziale. Gli Stati dovrebbero continuare a vagliare nuovi formati di dialogo rispettoso e concreto, facendo tesoro dell'esperienza acquisita quest'anno dalla Presidenza finlandese;
- per far sì che l'OSCE mantenga la sua efficacia e rilevanza, occorre modernizzarla. La celere adozione di un bilancio è un prerequisito fondamentale per la riuscita di qualsivoglia iniziativa di modernizzazione. Molte delle migliorie funzionali proposte non richiedono il consenso. Tra le misure potrebbero figurare piani strategici a medio termine delle strutture esecutive, così come il pieno utilizzo del Fondo Helsinki+50 per favorire la gestione strategica dei fondi fuori bilancio;
- occorre proseguire il dibattito sulle riforme per cui è necessario il consenso. Gli Stati dovrebbero continuare a perseguire riforme più ambiziose in linea con le conclusioni dei dibattiti Helsinki+50. Le misure in tal senso potrebbero includere lo scorporo della tabella dei posti in organico dal bilancio, così come un'intesa su stanziamenti di bilancio semestrali e opzioni di ripiego più sostenibili in mancanza di un bilancio. Si potrebbe inoltre valutare l'introduzione di un sistema di Presidenze a rotazione.

Signor Presidente,

nella complessa congiuntura attuale, la Troika dell'OSCE continuerà a concentrarsi sul futuro della nostra Organizzazione oltre il 2025 con l'ambizione di pervenire a risultati concreti prima della prossima Riunione del Consiglio dei ministri nel 2026.

Nel corso dei dibattiti Helsinki+50, gli Stati partecipanti hanno sollecitato le strutture esecutive a stabilire una più rigorosa gerarchia delle priorità, concentrandosi sugli ambiti in cui l'apporto dell'OSCE non ha eguali. La Troika dell'OSCE è pronta a coadiuvare gli sforzi in tal senso, in stretta consultazione con gli Stati partecipanti e le strutture esecutive.

I principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, compresi il rispetto della sovranità degli Stati, l'integrità territoriale, il non ricorso alla forza e il rispetto dei diritti umani, continuano a costituire il fondamento della nostra sicurezza comune e stanno alla base di tutte le nostre iniziative.

Insieme, abbiamo la responsabilità condivisa di dotare l'OSCE di tutti gli strumenti necessari ad affrontare le sfide e a cogliere le opportunità dei prossimi 50 anni.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

**DICHIARAZIONE
DELLA PRESIDENZA ENTRANTE DELLA SVIZZERA
ALLA TRENTADUESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(MC.DEL/38/25 del 5 dicembre 2025)

Vice Ministro,
eccellenze,
colleghi,

Signor Presidente,

consentitemi innanzitutto di esprimere i miei sinceri ringraziamenti a Lei, Presidente, e a tutta la squadra della Presidenza finlandese per la leadership dimostrata durante l'anno. Avete guidato l'OSCE con determinazione in un contesto complesso e ricco di sfide, facendo sì che questo Consiglio dei ministri potesse svolgersi in uno spirito costruttivo e cooperativo. La Svizzera apprezza profondamente la professionalità, la reattività e la dedizione che hanno contrassegnato la vostra Presidenza.

Desidero altresì ringraziare il Paese che ci ospita, l'Austria, non soltanto per gli sforzi profusi in relazione a questa Riunione del Consiglio dei ministri, consentendoci tra l'altro di riunirci oggi in questa splendida Festsaal, ma anche per il costante e fermo sostegno dimostrato nei confronti della nostra Organizzazione quest'anno e non solo.

Questa Riunione del Consiglio dei ministri ci ricorda ancora una volta il motivo per cui la nostra Organizzazione continua a rimanere essenziale. Anche quando vi sono differenze fondamentali tra le nostre posizioni, continuiamo a incontrarci, parlare e ascoltare. Questa volontà di continuare a impegnarci è il fondamento di qualsiasi speranza di progresso. Su di essa poggiano la sicurezza e la fiducia tra gli Stati partecipanti. L'OSCE, con la sua struttura inclusiva e il suo approccio basato sul consenso, continua a rappresentare un foro unico e insostituibile per la cooperazione, il coordinamento e l'azione collegiale.

La Svizzera si appresta ad assumere la Presidenza nel 2026 con un forte senso di responsabilità verso questo foro condiviso. Nell'approcciarci a tale compito, siamo guidati dai nostri consolidati principi di neutralità e rispetto del diritto internazionale. Ma soprattutto ci impegniamo a difendere i valori che guidano la Svizzera: dialogo, sicurezza e fiducia. Su questi principi si fonderà il nostro impegno nel corso dell'anno.

Signor Presidente,

ieri il Presidente entrante, il Ministro degli affari esteri Ignazio Cassis, ha presentato le cinque priorità tematiche della Presidenza svizzera. In primo luogo, il rispetto dei principi di Helsinki, che costituisce anche la base per una pace duratura in Ucraina. Nel corso di questa Riunione, abbiamo sentito affermare che l'Organizzazione dovrebbe essere pronta a impiegare i suoi strumenti a sostegno di un futuro accordo, ove richiesto da tutte le parti.

In secondo luogo, la diplomazia multilaterale inclusiva. È nostra intenzione avvalerci di questo foro per dialogare con tutti coloro che ne fanno parte.

In terzo luogo, l'anticipazione delle tecnologie per un futuro sicuro e umano.

In quarto luogo, la democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani.

In quinto luogo, la capacità d'azione dell'OSCE. Abbiamo sentito, forti e chiare, le richieste di riforma risuonate in questa sala. Come Presidenza entrante, siamo pronti a farci carico di questo compito. Ma è un compito che dobbiamo affrontare collegialmente, come 57 Stati partecipanti. Le riforme dovrebbero condurre a mandati più chiari e precisi, partenariati più stretti e un chiaro orientamento ai risultati.

Per poter attuare le riforme, l'Organizzazione ha bisogno prima di tutto di adottare un bilancio. Confido che tutti voi vi impegnerete nelle discussioni sul bilancio nelle settimane a venire con spirito costruttivo e cooperativo. Dobbiamo conseguire il nostro obiettivo.

Esorto inoltre gli Stati partecipanti a trattare la questione della Presidenza nel 2027 con grande senso di urgenza. Il tempo per presentare una candidatura consensuale, come previsto dalla decisione del Consiglio dei ministri di Porto, sta per scadere.

Signor Presidente,

siamo di fronte a sfide imponenti. La guerra in Ucraina continua a imperversare, le tensioni persistono in diverse regioni dell'area dell'OSCE. I conflitti, le crisi umanitarie e le divergenze politiche ci ricordano che nessun Paese, da solo, può garantire la sicurezza. L'OSCE esiste proprio per consentire agli Stati partecipanti di coordinarsi, confrontarsi e agire collegialmente. Facciamolo. La Presidenza della Svizzera sarà dedicata a difendere questa responsabilità collettiva e ad assicurare che il dialogo prosegua e che i quadri di sicurezza siano rispettati.

La Svizzera è determinata a collaborare a stretto contatto con gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione, così come con le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE, la cui competenza e presenza restano essenziali per i cittadini di tutta la regione. Ascolteremo con attenzione, agiremo da facilitatori ove possibile e promuoveremo soluzioni fondate sul diritto internazionale, la cooperazione e il rispetto reciproco. In tal modo intendiamo rafforzare e utilizzare lo strumentario dell'OSCE, preservare la capacità di agire dell'Organizzazione e assicurare che essa continui a operare efficacemente al servizio della pace, della stabilità e della sicurezza umana.

Signor Presidente,
cari colleghi,

la Svizzera attende con interesse di confrontarsi con tutte le delegazioni alla sessione di apertura del Consiglio permanente il 15 gennaio 2026, nel cui corso presenteremo il nostro programma integrale e illustreremo a linee generali i progetti per l'anno a venire. Avete già ricevuto l'invito a partecipare al primo evento della Presidenza, dedicato alla lotta all'antisemitismo nell'area dell'OSCE, che si terrà il prossimo febbraio. Siamo riconoscenti per il vostro impegno su questo tema.

Eccellenze,

la Svizzera assume la Presidenza con determinazione e nella piena consapevolezza delle responsabilità che essa comporta. Ci adopereremo per salvaguardare il ruolo dell'OSCE, perfezionarne gli strumenti e accrescerne le capacità.

Ci confronteremo con tutte le delegazioni con spirito di apertura e lavoreremo a stretto contatto con il Segretario generale, tutte le strutture esecutive dell'OSCE, le operazioni sul terreno, le istituzioni autonome e l'Assemblea parlamentare.

Siamo consapevoli dei limiti della Presidenza: essa può svolgere un'opera di preparazione, proposta e facilitazione, ma sono gli Stati partecipanti a adottare le decisioni. In ultima istanza, pertanto, il successo di qualsiasi Presidenza e dell'OSCE è nelle vostre mani, nelle nostre mani.

Potete contare sul pieno impegno della Svizzera a favore di questa Organizzazione. Ma io conto sul vostro. Attendo con fiducia di collaborare con voi per rafforzare l'OSCE e consolidare la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Vi ringrazio.

III. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO
DEL SEGRETARIO GENERALE ALLA TRENTADUESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/19/25 del 4 dicembre 2025)

Esimi Ministri,
eccellenze,
signore e signori,

ci riuniamo in un momento difficile. Pochi mesi fa, abbiamo commemorato il cinquantésimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki. Ne abbiamo celebrato l'effetto di trasformazione sul nostro continente. Abbiamo richiamato il decalogo di principi in esso contenuto. E abbiamo rammentato che il principale lascito di Helsinki è che "il dialogo è sempre possibile".

Questo ci viene ricordato oggi in questa sala. Paesi attualmente impegnati in un conflitto tra di loro sono seduti l'uno di fronte all'altro. Paesi che per decenni sono stati in guerra e ora stanno costruendo la pace siedono vicini.

E ciò avviene perché l'OSCE è e resta ancora oggi il luogo in cui dobbiamo nuovamente ricostruire l'architettura di sicurezza europea andata in frantumi, malgrado i dannosi tentativi di liquidare il dialogo definendolo "inutile" e di emarginare questa Organizzazione e relegarla alla storia.

Nessun altro consesso ha una composizione altrettanto inclusiva. Nessun altro consesso ha questa storia. Nessun altro consesso ha queste potenzialità. E dobbiamo coglierle.

Eccellenze,
signore e signori,

l'architettura di sicurezza europea edificata dai nostri predecessori in decenni di duro lavoro è crollata sotto i nostri occhi. Semplicemente non regge più.

E il luogo in cui questo è più visibile che mai è a poche centinaia di chilometri da qui: l'Ucraina. La perdurante guerra resta una ferita aperta nel cuore del nostro continente. Ha provocato immensa sofferenza. Deve cessare. I rinnovati sforzi diplomatici condotti dal Presidente Trump nei mesi recenti mi rendono fiducioso in merito alla cessazione di questa guerra.

E quando cesserà, emergeranno due certezze.

Innanzitutto, sarà nell'interesse di tutti che l'accordo cui giungeranno le parti venga attuato per essere duraturo, qualunque esso sia. Per essere duraturo, tale accordo dovrà essere giusto e credibile. E affinché sia credibile, dovrà essere monitorato. Se quel momento giungerà e se le parti avranno bisogno di noi, l'OSCE sarà pronta.

In secondo luogo, dovremo affrontare ciò che questa guerra ha portato alla luce. L'intera architettura di sicurezza in Europa non regge più. Sarà nell'interesse di tutti costruire

un sistema che duri nel tempo e che possa impedirci di cadere nell'abisso di una corsa agli armamenti e di una gestione infinita dell'escalation, foriera di rischi di nuovi scontri.

Avremo bisogno di un nuovo dialogo - franco, inclusivo e lungimirante - su come ricostruire l'architettura di sicurezza europea.

Per realizzare questo obiettivo, dobbiamo essere disposti a porre domande difficili. Quando un sistema crolla nel modo che vediamo ora, tutti gli Stati partecipanti si vedono costretti a fare un esame di coscienza. Un serio dibattito sulla sicurezza dovrebbe includere una valutazione onesta di ciò che non ha funzionato, di ciò che abbiamo permesso quando non avremmo dovuto, e di ciò che abbiamo sottovalutato. Dobbiamo fare insieme un'attenta analisi e ascoltarci a vicenda. Proprio come abbiamo fatto agli inizi degli anni 1970.

Io ritengo che l'OSCE sia un foro centrale per tali compiti. Possiede l'inclusività, la legittimità, l'esperienza e la memoria storica per mostrare che il dialogo, l'impegno e la cooperazione sono ancora possibili, anche e soprattutto nei momenti più bui, anche e soprattutto con gli avversari. E questo è l'unico modo per garantire sicurezza collettiva per tutti.

Il personale dell'OSCE presso il Segretariato, le operazioni sul terreno e le istituzioni ne dà prova ogni giorno nel proprio lavoro, sia che si tratti di sostenere il dialogo politico, sia che si tratti di riunire i funzionari dei vostri Stati oltre i confini nazionali, per imparare gli uni dagli altri e sviluppare approcci comuni alle sfide condivise. Continuiamo a incarnare ogni giorno lo spirito della "sicurezza cooperativa".

Eccellenze,
signore e signori,

questa Organizzazione è pronta a svolgere nuovamente la sua missione storica. Ma non siamo più negli anni 1970 o 1990. Dobbiamo dotare questa Organizzazione degli strumenti e della flessibilità che le occorrono per essere un attore agile ed efficiente, nel mondo in rapida evoluzione del ventunesimo secolo.

In breve, abbiamo bisogno di riforme. Riforme sostanziali, coraggiose ed efficaci. Per ridurre i nostri costi e reindirizzare i nostri sforzi e le nostre risorse verso quello che facciamo meglio e verso gli ambiti in cui apportiamo un valore aggiunto.

Io sono pronto a fare la mia parte e a offrire una riduzione del 10 per cento dei costi – costi del personale e di altra natura – solo per il Segretariato qui a Vienna. Sarà molto difficile ma sarà fatto, snellendo la struttura interna, fissando priorità chiare, unificando l'unificabile e tagliando ciò che è ridondante.

Abbiamo chiuso le strutture di Minsk in soli tre mesi - sappiamo come essere efficaci ed efficienti. Tuttavia, le attuali rigide norme in materia di bilancio e di risorse umane semplicemente non ci permettono la flessibilità di spostare le risorse internamente. Ho dunque bisogno del vostro sostegno per separare la tabella dei posti in organico dal bilancio, il che ci consentirà di ridurre i costi.

Voi manterrete l'autorità di determinare il numero di posti in organico e il loro livello, ma noi abbiamo bisogno dell'autorità di determinare, in seno al Segretariato, alle istituzioni e delle operazioni sul terreno, dove impiegare i membri del nostro personale.

Questo è tutto ciò che chiedo e non è solamente una mia richiesta: tutti i capi delle operazioni sul terreno e delle istituzioni hanno avanzato la stessa richiesta in quanto affrontano la stessa difficoltà. Questa semplice decisione sarà sufficiente a sbloccare il potenziale di riforma di questa Organizzazione. Essa consentirà costi più contenuti e strutture più efficienti, con la flessibilità di impiegare risorse dove sono più richieste e dove il valore aggiunto è maggiore. La nostra è già un'Organizzazione molto snella ed efficiente in termini di costi e l'attuale sfida fiscale può, paradossalmente, renderci più forti se ci dotiamo degli strumenti per cogliere questa opportunità.

Eccellenze,
signore e signori,

non sto affermando che il percorso che ci attende sarà facile. Sto dicendo che è possibile. È possibile porre fine alla guerra in Ucraina. È possibile sostenere e coadiuvare l'attuazione dell'accordo che le parti potrebbero raggiungere. Ed è possibile rilanciare un reale dialogo sul futuro dell'architettura di sicurezza europea.

Abbiamo affrontato un altro momento di minaccia esistenziale globale, agli inizi degli anni 1970, sfociato nell'adozione dell'Atto finale di Helsinki e nella nascita del quadro in cui ancora operiamo oggi. Potremmo essere alla vigilia di un altro momento di questo tipo.

Ricordiamo che questa Organizzazione è nata in un'epoca in cui la minaccia di una distruzione reciproca assicurata era la principale preoccupazione di ciascuno. Francamente, dal 1975 ad oggi, tali capacità non hanno fatto altro che rafforzarsi. Negli anni recenti, abbiamo assistito a una retorica nucleare irresponsabile. Non possiamo accettarlo. Non dimentichiamo che "una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta". Non scherziamo con il fuoco.

Esimi Ministri,
colleghi, signore e signori,

la sicurezza non può essere garantita soltanto dalla deterrenza militare e mai lo sarà. La deterrenza è essenziale ma da sola può condurre a una corsa agli armamenti con conseguenze destabilizzanti per tutti. La sicurezza e la pace devono essere assicurate attraverso la cooperazione, che richiede dialogo, per attenuare i rischi, gestire le crisi e garantire trasparenza militare, meccanismi di verifica e controllo degli armamenti.

Questo è il lascito vivente di Helsinki. E la nostra responsabilità storica.

Vi ringrazio.

**LETTERA DEL PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA FINLANDIA,
PRESIDENTE DELLA TRENTADUESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(MC.GAL/12/25 dell'1 dicembre 2025)

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho l'onore di informarLa in merito alle attività del Foro nel 2025.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le altre Presidenze dell'FSC del 2025, la Spagna e l'Estonia.

Questo è il quarto anno consecutivo in cui l'FSC si è trovato a operare nelle circostanze di sicurezza eccezionali insorte a casa della perdurante guerra d'aggressione ingiustificata e non provocata lanciata dalla Russia contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022. La guerra continua a minare l'architettura di sicurezza europea e globale e minaccia le fondamenta stesse del concetto di sicurezza cooperativa dell'OSCE. Nel 2025, il sostegno incrollabile all'Ucraina è rimasto un elemento centrale dei programmi di tutte e tre le Presidenze dell'FSC, che hanno sottolineato la necessità di chiamare la Russia a rispondere delle sue azioni. In stretto coordinamento con la Presidenza del Consiglio permanente e il Segretariato dell'OSCE, l'FSC ha continuato a fungere da piattaforma dedicata al dialogo, la cui priorità è far fronte alle attuali sfide alla sicurezza preservando al contempo l'integrità del Foro.

Sullo sfondo della celebrazione del 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, le Presidenze dell'FSC hanno riconosciuto la necessità più che mai impellente di difendere i principi dell'OSCE e di continuare a prestare sostegno in relazione alla perdurante guerra d'aggressione della Russia contro l'Ucraina e a una sua risoluzione pacifica. In tutte e tre le sessioni di apertura, che hanno visto la partecipazione del Ministro degli affari esteri della Spagna S.E. J. M. Albares Bueno, del Segretario generale del Ministero estone degli affari esteri S.E. J. Vseviiov e del Ministro della difesa della Finlandia S.E. A. Häkkinen, è stato lanciato un forte messaggio di sostegno incrollabile all'Ucraina. Sono stati inoltre espressi appelli a favore di un ritorno al dialogo in seno all'FSC e di una condotta responsabile nell'area dell'OSCE e al di là di essa.

Le sedute plenarie dell'FSC hanno offerto una piattaforma per lo scambio di vedute sulla guerra d'aggressione russa contro l'Ucraina. Si sono tenuti complessivamente sette Dialoghi sulla sicurezza e quattro riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente. Deplorabilmente, lo svolgimento di un Dialogo sulla sicurezza previsto è stato bloccato dalla Russia e l'incontro si è dovuto successivamente tenere come evento collaterale della Presidenza.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2025 hanno messo in primo piano i temi della responsabilità e dell'obbligo di rendere conto del proprio operato nella sfera militare. La Presidenza spagnola dell'FSC ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza sull'"Uso militare responsabile delle tecnologie nuove ed emergenti"; la Presidenza estone dell'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza dedicato al tema "Codice di condotta OSCE relativo agli aspetti

politico-militari della sicurezza: controllo democratico delle forze armate e di sicurezza”; la Presidenza finlandese dell’FSC ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza sulla “Resilienza attraverso la sicurezza globale”.

Una riunione congiunta dell’FSC e del Consiglio permanente sotto la Presidenza estone è stata incentrata sulla protezione dei bambini nei conflitti armati. La Presidenza finlandese ha organizzato due riunioni congiunte dell’FSC e del Consiglio permanente, dedicate rispettivamente alla violazione dello spazio aereo estone da parte della Federazione Russa e a un Dialogo sulla sicurezza sui “50 anni dell’Atto finale di Helsinki”.

La Presidenza finlandese dell’FSC ha organizzato a Helsinki un seminario sul Codice di condotta OSCE dedicato alla responsabilità dei comandanti militari nella conduzione di operazioni militari e il loro obbligo di rendere conto del loro operato. Nel corso del seminario, sono stati affrontati i temi del diritto umanitario internazionale e della responsabilità di comando nel contesto della selezione coordinata degli obiettivi di operazioni militari interforze.

Tutte e tre le Presidenze dell’FSC hanno assegnato importanza prioritaria all’attuazione dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Presidenza spagnola dell’FSC ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza congiunto FSC-Consiglio permanente intitolato “Verso la piena e paritaria partecipazione delle donne alla governance della pace e della sicurezza”. La Presidenza estone ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza sul tema “Il ruolo delle donne nel rafforzare la difesa e assicurare la resilienza”. Sotto la Presidenza finlandese, in sostituzione di un Dialogo sulla sicurezza bloccato, è stato convocato un evento collaterale sulla violenza sessuale e di genere come arma di guerra. A integrazione dell’evento, è stata organizzata una proiezione del documentario He Came Back del Kyiv Independent.

Ai margini della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, la Presidenza estone ha organizzato un evento collaterale sul ruolo degli uomini nel contrastare i pregiudizi inconsci. La Presidenza estone ha inoltre organizzato un evento collaterale sulla guerra ibrida nell’area dell’OSCE. Per celebrare il 25° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la Finlandia ha ospitato un evento della Presidenza dell’FSC intitolato “25 anni della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: prospettive sui quattro pilastri dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza”. Contestualmente all’evento, la mostra “Arm women now” ha messo in evidenza la straordinaria resilienza dimostrata dalle donne nelle forze armate ucraine a fronte della brutale guerra d’aggressione contro l’Ucraina.

Tutte e tre le Presidenze dell’FSC hanno continuato a sostenere il lavoro dell’OSCE nella dimensione politico militare della sicurezza volto a fornire assistenza pratica nel settore dei controlli delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA). A margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2025, la Presidenza estone dell’FSC ha organizzato un evento collaterale sul riesame dei progetti di assistenza in materia di SALW e SCA in Europa sudorientale. Inoltre, la Presidenza finlandese dell’FSC ha tenuto due eventi sui progressi compiuti nell’attuazione dei progetti di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA allo scopo di informare gli Stati partecipanti sui traguardi raggiunti e le lezioni apprese, nonché una riunione sul ruolo del controllo delle SALW nel ciclo del conflitto per consentire un confronto tra esperti in materia

di altre organizzazioni internazionali sugli insegnamenti appresi e le buone pratiche dell'Europa sudorientale e orientale.

Nel 2025 i progetti di assistenza dell'OSCE in materia di SALW e SCA hanno continuato a garantire un sostegno costante grazie a un pacchetto di 19 progetti di assistenza del valore di 66,5 milioni di euro. Una componente significativa dei progetti è stata rappresentata dal sostegno agli sforzi volti a combattere il traffico illecito di SALW nell'area dell'OSCE. I progetti di assistenza in Asia centrale hanno fornito un sostegno costante per contrastare la minaccia e il rischio del traffico di SALW, munizioni ed esplosivi, nonché per rafforzare la gestione del ciclo di vita delle munizioni convenzionali. In Ucraina l'OSCE, insieme ad altri partner internazionali, ha offerto la sua consulenza nella redazione della strategia di controllo delle SALW e ha partecipato a iniziative di sviluppo delle capacità rivolte alle forze dell'ordine attraverso attività di formazione e lo scambio di buone pratiche per contrastare il traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi. Nel quadro di un programma regionale in Europa sudorientale, l'OSCE ha avviato attività per la disattivazione delle SALW e ha condotto corsi di formazione regionali per unità cinofile certificati da Frontex.

Inoltre, nel corso dell'anno le Presidenze dell'FSC hanno sostenuto il programma di formazione 2025 nel quadro della Borsa di studio dell'OSCE per la pace e la sicurezza relativo alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti attraverso il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione rivolto ai giovani, in particolare alle donne. L'edizione 2025 ha registrato un numero record di domande d'ammissione, il più alto dalla creazione del programma.

Lo scambio di informazioni militari è proseguito a ritmo sostenuto, mentre alcuni Stati partecipanti hanno deciso di continuare a non scambiare informazioni o a non fornirle a tutti gli Stati partecipanti stante l'attuale situazione di sicurezza. Il Sistema di gestione e presentazione delle informazioni dell'OSCE (iMARS) è stato lanciato con successo per offrire agli Stati partecipanti un'analisi dei dati militari in tempo reale. Nel 2025, tutti i rapporti mensili e trimestrali sull'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza pubblicati dal Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti sono stati generati con l'ausilio di iMARS.

Le Presidenze dell'FSC elogiano il lavoro svolto dal Centro per la prevenzione dei conflitti per lo sviluppo del Programma di apprendimento a distanza dell'FSC, costituito da 23 moduli, in lingua inglese e russa, dedicati ad argomenti riguardanti lo svolgimento delle sedute plenarie dell'FSC, il controllo degli armamenti, gli scambi di informazioni militari e le risoluzioni 1325 e 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Complessivamente, i moduli di apprendimento a distanza dell'FSC sono stati seguiti da 950 persone provenienti da 51 Stati partecipanti.

I relatori che hanno partecipato in qualità di esperti ai Dialoghi sulla sicurezza nel 2025 sono stati per il 57 per cento donne e per il 43 per cento uomini. Nel 2025, in media, i partecipanti alle sedute plenarie dell'FSC sono stati per il 34 per cento donne e per il 66 per cento uomini; le Presidenze dell'FSC rilevano che ciò si traduce in un incremento di 3 punti percentuali della partecipazione femminile rispetto all'anno precedente.

In conclusione, nel contesto delle sfide alla sicurezza nella regione e del deterioramento senza precedenti dell'approccio costruttivo in seno all'FSC, il Foro resta

determinato a fungere da importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale nella prima dimensione, offrendo agli Stati partecipanti l'opportunità di discutere questioni di sicurezza politico-militare, sollevare preoccupazioni in materia di sicurezza e rendere conto vicendevolmente dell'adesione ai principi dell'OSCE e dell'attuazione degli impegni assunti.

RAPPORTO
SULLA CESSAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROCESSO DI MINSK,
DEL RAPPRESENTANTE PERSONALE DEL PRESIDENTE IN
ESERCIZIO DELL'OSCE PER IL CONFLITTO OGGETTO DELLA
CONFERENZA OSCE DI MINSK E DEL GRUPPO DI
PIANIFICAZIONE AD ALTO LIVELLO

(MC.GAL/17/25 del 2 dicembre 2025)

1. Introduzione

Ai sensi della Decisione N.1/25 del Consiglio dei ministri (MC.DEC/1/25) datata 1 settembre 2025, il Segretariato dell'OSCE è stato incaricato di provvedere alla cessazione delle attività del Processo OSCE di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk (PRCiO) e del Gruppo di pianificazione ad alto livello (HLPG) (qui di seguito denominate collettivamente "strutture di Minsk") entro e non oltre l'1 dicembre 2025.

L'1 settembre 2025, il Segretario generale ha presentato al PRCiO e all'HLPG un pertinente piano d'attuazione inteso a guidarne la cessazione delle attività in modo ordinato, responsabile, celere ed economicamente efficiente, assicurando al contempo un processo coordinato ed efficiente conforme al Sistema comune di regolamentazione della gestione (CRMS) dell'OSCE. Poiché il Processo di Minsk non aveva obblighi contrattuali (non disponendo di locali, beni o personale stipendiato dall'OSCE), la cessazione delle relative attività è stata formalizzata con la decisione MC.DEC/1/25 e il venir meno dei relativi costi.

Il processo di cessazione delle attività del PRCiO e dell'HLPG è giunto a compimento il 30 novembre 2025. Tale processo ha riguardato: risorse umane, beni, locali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), bilancio e finanze (compresi i contratti di servizio), gestione degli archivi e comunicazioni interne ed esterne.

Il bilancio per la cessazione delle attività delle strutture di Minsk è ammontato a 609.445 euro, come previsto dal documento CIO.GAL/102/25, sottoposto al riesame del Comitato consultivo per la gestione e le finanze il 20 agosto 2025 e citato nella decisione MC.DEC/1/25.

2. Risorse umane

La cessazione delle attività ha comportato l'interruzione del rapporto di lavoro di 18 dipendenti, 13 dei quali presso il PRCiO (due posti distaccati, 11 posti a contratto nella categoria Servizi generali) e cinque presso l'HLPG (quattro posti distaccati e un posto a contratto nella categoria Servizi generali), con la corresponsione dei diritti maturati applicabili, quali indennità di fine rapporto, indennità per ferie non godute, contributi al fondo di previdenza, ecc. Tutti i rapporti di lavoro sono rimasti attivi fino al 30 novembre 2025 al fine di assicurare la presenza in loco di risorse umane sufficienti a garantire l'ordine e la tempestività del processo di cessazione delle attività.

Il Segretariato ha organizzato diverse riunioni con i membri del personale delle strutture coinvolte per condividere informazioni, rispondere alle domande, ascoltarne le

preoccupazioni e affrontarle nella misura consentita dal quadro normativo e dalla prassi comparabile adottata in occasione di precedenti chiusure di altre strutture esecutive.

Per la durata dell'intero processo, il Segretariato ha assicurato la costante disponibilità di servizi di assistenza psicosociale per il personale; ulteriori servizi di sostegno sono stati resi disponibili attraverso la compagnia appaltatrice di assicurazione sanitaria dell'OSCE.

Il Segretariato ha inoltre messo a punto ed erogato un programma mirato di opportunità di formazione per la transizione professionale (ad esempio, competenze per affrontare colloqui di lavoro, gestione dei progetti) per il personale interessato dalla cessazione delle attività. Tali attività di formazione sono state offerte dal Segretariato sia in presenza (Tbilisi, dal 28 al 31 ottobre) sia online.

3. Beni

Nel quadro del processo di cessazione delle attività si è proceduto alla dismissione di 392 beni, ivi inclusi, tra l'altro, veicoli e parti di ricambio, apparecchiature informatiche e mobilio.

La cessione interna ad altre strutture esecutive o la dismissione esterna dei beni sono state effettuate conformemente al CRMS. Centodieci beni sono stati oggetto di cessione all'interno dell'OSCE, 62 beni sono stati venduti, 111 beni sono stati donati e 117 beni obsoleti sono stati rottamati. La vendita di beni ha generato un introito pari a circa 100.000 euro.

Il Segretariato ha offerto assistenza in loco al PRCiO per la dismissione dei beni dal 3 al 12 novembre e ha visitato l'ufficio dell'HLPG in diverse occasioni. Il trasferimento transfrontaliero di beni, così come altre operazioni correlate alla cessazione delle attività, sono stati facilitati attraverso l'invio di note verbali agli Stati partecipanti interessati.

Limitate attività residue legate alla cessione interna di alcuni beni del PRCiO ad altre strutture esecutive, così come la spedizione in corso degli archivi e dei beni del PRCiO a Vienna, sono in fase di completamento da parte del Segretariato.

4. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

È stato effettuato un backup completo dei sistemi/dati digitali memorizzati localmente; i supporti di backup sono stati trasferiti al Segretariato, che ha provveduto alla completa interruzione sequenziale delle attività e alla chiusura dei centri dati, dei servizi e delle apparecchiature informatiche. Sono state tenute in debita considerazione la sicurezza informatica dell'OSCE, inclusa la disconnessione delle strutture esecutive interessate dalla rete aziendale OSCE e la cancellazione sicura delle informazioni dalle apparecchiature informatiche, nonché la continuità operativa, con i servizi critici operati dal centro dati a Vienna.

5. Locali

Il PRCiO aveva in locazione locali a Tbilisi, Erevan e Baku, mentre l'HLPG disponeva di un ufficio a Vienna. Tutti i locali sono stati ispezionati, preparati alla consegna e resi ai proprietari secondo le modalità di risoluzione applicabili.

Prima della consegna non si sono resi necessari lavori di riparazione o altri servizi.

6. Bilancio e finanze

I principali elementi del bilancio per la cessazione delle attività previsto nel documento CIO.GAL/102/25, come citato nella decisione MC.DEC/1/25, riguardano costi del personale e indennità associate conformemente al CRMS, e costi relativi alla gestione dei beni, alla chiusura degli uffici e alla gestione degli archivi.

In assenza di un Bilancio unificato adottato per il 2025, le risorse finanziarie per la cessazione delle attività delle strutture di Minsk interessate continuano a essere erogate sulla base di provvedimenti provvisori, conformemente al Regolamento finanziario 3.04.

L'esecuzione e/o l'autorizzazione al saldo di tutti i pagamenti e i crediti da parte del PRCiO e dall'HLPG entro la fine del periodo di cessazione delle attività sono state precedute da un riesame dei contratti di servizio e di altra natura con riguardo alle disposizioni relative alla scadenza o alla risoluzione degli stessi al fine di accertare l'eventuale sussistenza di impegni insoluti o crediti potenziali. A seguito di ciò, il PRCiO e l'HLPG, in coordinamento con il Segretariato, hanno provveduto alla risoluzione dei contratti di servizio e di altra natura.

Il costo effettivo della cessazione delle attività del PRCiO e dell'HLPG non è stato superiore alle pertinenti stime di bilancio riportate nel documento CIO.GAL/102/25.

Il conto bancario del PRCiO è stato chiuso il 28 novembre 2025 e le giacenze sono state trasferite al Segretariato; l'HLPG non disponeva invece di un proprio conto bancario, poiché faceva affidamento sul Segretariato. Eventuali pagamenti finali che dovessero rendersi necessari per azioni amministrative residue saranno effettuati dal Segretariato.

Una volta conclusa l'elaborazione di tutti i pagamenti e i crediti, il Segretariato provvederà alla liquidazione di eventuali impegni non assolti e restituirà tutti i fondi non spesi agli Stati partecipanti attraverso l'eccedenza di cassa annuale del Bilancio unificato. Quanto sopra sarà riportato nei Rendiconti finanziari.

7. Gestione degli archivi

Sia il PRCiO che l'HLPG, in collaborazione con il Segretariato, hanno preparato un inventario degli archivi cartacei e digitali catalogato per posizione e volume allo scopo di definire le esigenze in termini di riordino, preparazione e trasferimento. La gestione degli archivi relativi al Processo di Minsk ha avuto portata limitata ed è stata curata direttamente dal Segretariato.

I rispettivi mandati delle strutture interessate, unitamente ai loro piani di gestione e di conservazione dei documenti, hanno costituito le principali linee guida per la conservazione,

il trasferimento e il mantenimento dell'integrità di tutti i documenti, inclusa l'individuazione di documenti di importanza vitale o di valore storico. I documenti il cui termine di conservazione non era scaduto e i documenti da conservare presso il Segretariato sono stati depositati nell'archivio intermedio a Vienna, mentre i documenti storici saranno inviati al Centro di documentazione di Praga tramite il Segretariato per la conservazione a lungo termine.

Gli archivi del PRCiO ammontavano a un volume di 15,5 metri lineari, quelli dell'HLPG a 10 metri lineari. Un ulteriore sostanziale volume di documenti è stato distrutto in situ conformemente alle norme OSCE in materia di conservazione e alle procedure consolidate di eliminazione.

Il Segretariato ha offerto assistenza in loco al PRCiO per la gestione degli archivi dal 28 settembre al 4 ottobre e ha visitato l'ufficio dell'HLPG in diverse occasioni.

Sono stati designati custodi degli archivi presso il Segretariato per tutta la documentazione del PRCiO, dell'HLPG e del Processo di Minsk.

8. Comunicazioni interne ed esterne

Il Segretariato ha garantito le comunicazioni interne attraverso 16 riunioni settimanali di un gruppo di pianificazione e coordinamento presieduto dal Centro per la prevenzione dei conflitti, con il coinvolgimento dei dipartimenti del Segretariato interessati, nonché di rappresentanti del PRCiO e dell'HLPG, tenutesi tra il 14 agosto e il 27 novembre 2025.

Nel corso del processo di cessazione delle attività si sono tenute, ove necessario, ulteriori riunioni ad hoc con specifici dipartimenti del Segretariato per promuovere la trasparenza e la condivisione di informazioni con il personale coinvolto e coordinare più strettamente alcune attività.

Un primo comunicato stampa (SEC.PR/60/25), in cui si esprimeva compiacimento per la Dichiarazione congiunta dell'8 agosto, è stato pubblicato il 9 agosto 2025. Ad esso hanno fatto seguito due comunicati stampa rilasciati in data 1 settembre e 1 dicembre 2025, in corrispondenza rispettivamente dell'inizio e della conclusione del processo di cessazione delle attività del Processo di Minsk, del PRCiO e dell'HLPG (SEC.PR/61/25 e SEC.PR/71/25). Il Segretariato ha risposto a 18 richieste da parte dei mezzi d'informazione riguardanti il Processo di Minsk, il PRCiO e l'HLPG.

Il 16 ottobre 2025, il Segretariato ha riferito oralmente al Consiglio permanente in merito allo stato di avanzamento del processo di cessazione delle attività delle strutture di Minsk.

Il Segretariato ha aggiornato la pagina web relativa al Processo di Minsk, il PRCiO e l'HLPG sul sito web dell'OSCE in data 1 dicembre 2025 per rispecchiarne la cessazione delle attività.